

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 6°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6,58
e tramonta alle 17,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



**Michelini
si dimette
da consigliere
comunale**

Alberto Michelini (nella foto) annuncerà oggi le sue dimissioni da consigliere comunale della Dc. È l'ultimo clamoroso atto di rottura tra il supervotato ex giornalista televisivo, che è anche parlamentare ed eurodeputato, e la Dc romana di Sbardella. Al momento della formazione della giunta Carraro, il nome di Michelini sembrò sicuro, fino all'ultimo, come quello di vicesindaco. Al suo posto, improvvisamente, Sbardella scelse Beatrice Medi. Da allora Michelini non ha praticamente messo piede in Campidoglio. Le dimissioni di oggi sono la diretta conseguenza delle polemiche sorte al momento della formazione della giunta.

**Fiumicino-Roma:
Manifestazione
in XV
Circoscrizione**

Oggi pomeriggio, con corteo da via della Magliana a via dell'Impruneta, il Pci ha organizzato una manifestazione perché le 4 fermate previste dal protocollo d'intesa per il collegamento veloce Fiumicino-Roma siano effettivamente realizzate. Il sindaco Carraro, infatti, ne ha promesse solamente due. E proprio sulla questione delle fermate, il coordinamento dei comitati di quartiere ha raccolto 21 mila firme.

**Armati di pistola
in due
rapinano
una banca**

Mentre gli uffici erano pieni di clienti, alle 11 del mattino, hanno fatto irruzione in banca dopo aver disarmato la guardia giurata all'ingresso. Armati di pistola e a volto scoperto, due giovani hanno intimato ai clienti di non muoversi. Uno dei rapinatori, scavalcato il bancone della Credinvest di via Ludovico, ha minacciato delle armi, ha costretto gli impiegati a riempire di banconote un sacco di nylon. I due sono poi fuggiti a bordo di una Vespa, portando via circa 50 milioni.

**Eletto
il presidente
in XIX
Circoscrizione**

È stato eletto ieri sera tardi (con il voto determinante di un consigliere del Msi) il nuovo presidente della XIX. Si tratta del democristiano Francesco Pelicciolo, che ha ricevuto 13 voti, quelli di Dc-Psi-Pli e di un consigliere missino. Le opposizioni (Pci-Verdi-Antiproibizionisti-Pri e Psdi) hanno votato per il candidato repubblicano, Armando Marchegiani, che ha ricevuto 10 preferenze. Nelle opposizioni, dunque, è confluito anche il Psdi, che ha deciso di non partecipare all'accordo di maggioranza per l'elezione del presidente democristiano.

**Agitazioni:
Salta
l'«Arianna»
all'Opera**

Come era nelle previsioni, il teatro dell'Opera ha dovuto cancellare all'ultimo momento l'andata in scena di «Arianna a Nasso» di Johann Strauss, in programma ieri sera, sia pure in forma di oratorio. Il commissario Rocca aveva convocato una riunione per trovare una soluzione al problema che tiene paralizzato il teatro dell'Opera da cinque giorni con scioperi a singhiozzo: un giorno le maestranze e gli impiegati, un giorno le masse artistiche. Ieri era previsto lo sciopero delle maestranze. I dirigenti dell'ente lirico avevano comunque deciso di utilizzare cantanti, direttore, orchestra e coro, rinunciando a scenografie, luci e costumi. Poi la decisione di non mandare in scena l'«Arianna di Nasso». La disputa nasce dal licenziamento di sette orchestrali e tre ballerini con contratto a termine che non erano stati giudicati «idonei» per l'assunzione definitiva. L'ente aveva però offerto loro altri due periodi di prova, per un totale di cinque mesi, da passare sotto osservazione delle «prime parti» orchestrali. La vicenda dei precari «licenziati», comunque, ha fatto risorgere tutte le insolenze e i disagi che in teatro covavano da tempo.

GIANNI CIPRIANI



**Oggi in piazza
pantera
e contro-pantera**

A PAGINA 20

**Raggiunto l'accordo con Cabassi
Il Comune pagherà quasi 2 miliardi
per acquisire il parco
L'edificio resta al finanziere**

**Nei padiglioni da ristrutturare
troverà posto una comunità per drogati
L'accordo siglato dall'assessore Bernardo
sarà ratificato dalla giunta martedì**

Villa Chigi sarà pubblica (a metà)

A metà, ma diventerà pubblica. Il parco, 70 mila metri quadrati di verde, a servizio del quartiere Trieste, la villa settecentesca sede di una comunità terapeutica per tossicodipendenti. Ecco il futuro di villa Chigi, sulla Salaria, che costerà al Comune quasi 2 miliardi. Dopo oltre 20 anni di tira e molla, l'assessore Bernardo ha siglato l'accordo con il finanziere Cabassi, proprietario del complesso.

STEFANO POLACCHI

Villa Chigi diventerà pubblica, almeno a metà. L'accordo con il finanziere milanese Carlo Cabassi, proprietario del parco e dell'edificio settecentesco, è già fatto. Il Comune sborserà un miliardo e ottocento milioni e tutto il parco. Cabassi resterà padrone della costruzione, oltre 5000 metri quadrati, che dovrà però ristrutturare e che affiderà in gestione a padre Eligio che vi realizzerà una comunità per tossicodipendenti. Così i 70 mila metri quadrati di verde su via Salaria, alle spalle del quartiere Trieste, potranno essere aperti ai cittadini. Mentre la splendida residenza settecentesca, ristrutturata, diventerà la sede di una comunità per il recupero dei tossicodipendenti.

La notizia è stata resa nota ieri dall'assessore all'ambiente del Comune, Corrado Bernardo, e sarà l'argomento di una delibera della giunta martedì prossimo. Così, con una destinazione tutta sociale della storica villa, si conclude una vicenda che si trascina da almeno vent'anni.

Chì nel 1971, infatti, erano iniziata le procedure per espropriare la villa. E allora era possibile utilizzare la legge sugli espropri approvata proprio in quell'anno, la «865». Il prezzo del terreno sarebbe stato valutato in base al valore agricolo medio della superficie. Il costo per l'amministrazione comunale, dunque, sarebbe stato relativamente basso. Invece una serie di complicazioni, di ritardi, di ricorsi e di errori materiali ha prolungato all'infinito i tempi per acquisire la villa. Ma, nel 1980, la ormai tristemente nota sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la norma del '71 sugli espropri e ha stabilito che il prezzo era da considerarsi quello di mercato. Ovvero, 5

anni fa, almeno un miliardo solo per il parco. In questo modo il finanziere milanese, che aveva acquistato la settecentesca villa Chigi per una somma che si aggirava sui 2 miliardi, sarebbe rimasto comunque padrone dell'edificio che avrebbe pagato, a conti fatti, appena un miliardo. Poi, tre anni fa, una delibera della giunta aveva fissato in un miliardo e 870 milioni il prezzo dell'esproprio. Ieri Cabassi ha accettato i termini di quella delibera rinunciando agli interessi maturati. In cambio avrà via libera per le concessioni necessarie al restauro della villa. «Costi 24 ragazzi della comunità terapeutica che già sono nella villa potranno continuare a vivere lì - afferma l'assessore Bernardo - e andranno avanti anche i restauri dell'edificio che 18 restauratori già stanno realizzando.

Tutto fatto? Sembra proprio di sì. Ma, vista l'esperienza delle realtà limitrofe di Monte Antenne e di villa Glori, il più difficile deve forse ancora venire. Avrà vita facile la comunità terapeutica nella villa, all'interno del parco, che dovrà servire al quartiere? Certo, la fertilità con cui la giunta capitolina saprà portare in porto le decisioni prese sarà sicuramente determinante. Ma non è escluso che ci possa essere uno scontro tra diverse fasce della cittadinanza, anche alla luce delle spaccature dei quartieri sulla vicenda di Monte Antenne, dove si è sistemato un piccolo campo Rom, e di villa Glori, dove la Caritas gestisce una comunità-alloggio per malati di Aids. Se il Comune non sarà più che deciso, il rischio è che Cabassi riceva due miliardi per tenerci la villa che risisterà coi soldi pubblici e che non utilizzerà neanche per la comunità terapeutica.



Ecco il parco che sarà espropriato. Sullo sfondo la villa del '700 che però resterà a Cabassi

**In commissione
edilizia
torna il cemento**

Il cemento in agguato sulle aree destinate a verde e servizi, insieme alla concessione chiesta per ristrutturare gli ex magazzini Cim in via Venti Settembre e da destinare agli uffici della Banca d'Italia, saranno l'argomento della commissione edilizia del Comune che si riunirà oggi all'Eur. Una parte rilevante degli architetti membri della commissione, vista l'importanza degli argomenti da trattare e la rilevanza dei progetti che piovono sulle aree «bianche» per cui sono decaduti i vincoli di piano regolatore, ha chiesto la presenza dell'assessore Robinio Costi alla seduta.

Parteciperà l'assessore, titolare dell'avvocatura e dell'edilizia privata? Finora, denunciano i membri della commissione, non è mai stato presente. «Sarebbe invece opportuno che si assumesse le sue responsabilità - affermano - e che faccia chiarezza sulle dimensioni stesse dei fenomeni già denunciati».

Intanto ieri in Campidoglio c'è stato un summit degli assessori che seguono a diverso titolo il problema dell'emergenza alloggiativa, dell'edilizia economica e popolare, di quella privata e dei lavori pubblici. È stato fatto il punto sulla situazione e hanno ribadito

la necessità per la capitale di realizzare 200 mila alloggi nei prossimi anni per far fronte alle esigenze della cittadinanza. C'è anche tensione in attesa del verdetto del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal Comune contro l'annullamento del secondo Peep decretato dal Tribunale amministrativo.

L'ufficio speciale «casa» del Campidoglio ha anche reso noti i numeri del fabbisogno abitativo. Oltre 10 mila procedure di sfratto sono in atto. Ogni settimana a Roma 40 famiglie, secondo i dati forniti dalla questura, vengono estromesse dagli appartamenti dalla forza pubblica su richiesta dei proprietari degli alloggi. A questi sfrattati, si aggiungono i 1.108 nuclei già estromessi al 30 giugno '88 e ancora in attesa di una sistemazione. Dunque, secondo calcoli sommarî, 5.000 famiglie sono senza casa e, alla fine '90, saranno 8.200. Tradotti in vani, questi dati fanno stimare in 25 mila stanze il fabbisogno immediato, che diventeranno 66 mila entro il '90. Ma le domande presentate all'ufficio speciale casa nel corso dell'89 fanno stimare in ben 150 mila vani il fabbisogno abitativo complessivo. A ciò si aggiungono le circa 3.700 persone «sistemate» attualmente nei residence.

In un palazzo di Centocelle pregiudicato ferisce nonna e nipote dopo un litigio

Spara alle vicine di casa «Facevano troppo rumore, impazzivo»

Ha sparato per tre volte alle sue vicine di casa mirando alle gambe. Poi è fuggito in strada. «Facevano troppo rumore, non ne potevo più», ha spiegato più tardi alla polizia. Ferite due donne, Franco Tomaini, disoccupato di Centocelle, è ora accusato di lesioni e detenzione di armi. Oltre il danno la beffa: i rumori in realtà provenivano da un altro appartamento.



Claudia Scaccia, ferita dal vicino

CLAUDIA ARLETTI

È finita con una sparatoria una lite tra vicini scoppiata per banalissimi motivi. Due donne, nonna e nipote, ferite alle gambe, ora si trovano in ospedale. Franco Tomaino, l'uomo che ha sparato, è stato catturato dagli agenti di polizia mentre tentava di fuggire. L'episodio è accaduto ieri subito dopo pranzo a Centocelle, in una palazzina di via dei Faggi, al civico 52.

Franco Tomaino, trent'anni, disoccupato, è nel suo appartamento del quinto piano. È

dalle otto del mattino che qualcuno, al lavoro in una casa lì a fianco, fa uso di trapano e martello.

Infastidito, l'uomo è convinto che i muratori siano all'opera al piano di sopra, dove abita la famiglia Scaccia con cui di frequente nascono diverbi. Sempre più innervosito per i ripetuti rumori, Tomaino si decide ad andare a protestare. Ma, prima di uscire, estrae da un cassetto due pistole. Incollerito, l'uomo sale al piano di sopra. Suona il

campanello di casa Scaccia. Nell'appartamento ci sono Nella Brunetti, di 64 anni, e Claudia Scaccia, di vent'anni. Le due donne aprono la porta, la lite comincia subito. Nella Brunetti cerca di spiegare che in casa sua non si sta eseguendo nessun lavoro: «Sono quelli di sotto», ripete. Lui,

memore di altre discussioni di questo genere, non vuole sentire ragioni: «Se ammettete che siete state voi, vi lascio andare». «Macché noi, se ne vada subito».

Qui volano i primi insulti. Sempre più furioso, Tomaino a questo punto impugna le pistole. Le donne, terrorizzate,

cercano di lasciare il pianerottolo per rientrare in casa loro. Ma non ce la fanno. Tomaino comincia a sparare, mira alle gambe. Quando le due donne si accasciano a terra, comincia a fuggire.

La polizia lo trova venti minuti dopo ancora poco distante da via dei Faggi, giusto nei dintorni del commissariato. L'uomo viene catturato. Ha ancora con sé le due pistole, una delle quali con il numero di matricola abraso. Qualche controllo, e si scopre che Tomaino, oltre a non possedere il porto d'armi, ha alle spalle una serie di precedenti per piccoli reati. Ora è accusato di detenzione illegale di armi e di lesioni. Nella Brunetti, ferita a una coscia e ad una mano, è ricoverata alle Figlie di San Camillo. La ragazza, colpita ad una gamba, si trova all'ospedale San Giovanni. Entrambe sono state giudicate guaribili nel giro di quindici giorni.

La giunta approva il pagamento degli arretrati ma non le nuove autogestioni

«Digiuno contro mensa selvaggia»

ROSSELLA RIPERT

La giunta ha concesso gli arretrati. Le lavoratrici delle mense autogestite in agitazione dall'altro ieri saranno pagate per il lavoro svolto nelle scuole. Ma il loro sciopero della fame non è sospeso. Dalla sala delle bandiere i quattro partiti che sostengono il sindaco Franco Carraro non hanno dato il via libera alle nuove autogestioni. Giovanni Azzaro, l'assessore alla scuola dc legato a Cl, è riuscito a imporre la sua linea. Prima della fine dei lavori della commissione per il nuovo mega appalto, tutto resta fermo. Il numero dei centri refezionari - ha scritto l'assessore nella sua circolare alle circoscrizioni - è già fissato dall'appalto «truffa» (ripetutamente prorogato e ormai agli sgoccioli dal momento che scadrà il 28 febbraio), il numero dei pasti è rigido. Nessuna autogestione può partire, pena «la turbativa d'asta».

«È solo un pretesto - hanno commentato polemiche le lavoratrici - quell'appalto è elastico, non c'è scritto da nessuna parte che le autogestioni richieste non possano partire. Non ci muoveremo da qui fin-

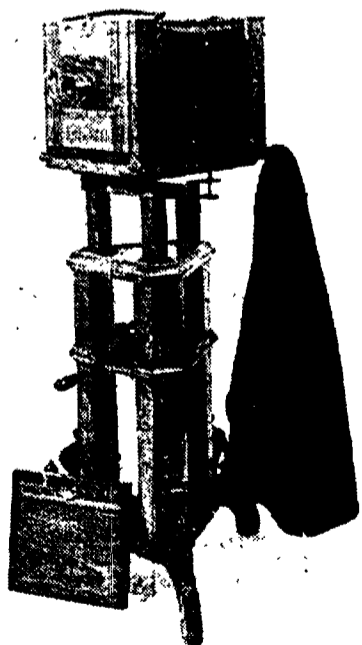
no a quando non ci saranno garanzie serie per l'autogestione». Aspettando da 8 mesi lo stipendio guadagnato, sono costrette a ritardare i pagamenti delle derrate alimentari pagando di tasca propria gli interessi. Le lavoratrici delle cooperative autogestite non hanno nessuna intenzione di accontentarsi di una boccata di ossigeno. «Pagherò gli arretrati dell'88-'89 e anticiperò i soldi per il '90» ha assicurato Azzaro all'uscita della giunta annunciando che andrà anche dal presidente del Coreco per dare tutti i chiarimenti richiesti sulla legittimità o meno delle autogestioni. «Non ci ba-

sta respirare fino a giugno - hanno risposto a distanza le lavoratrici - vogliamo sapere qual è il futuro dell'autogestione». A cominciare dalle 26 scuole che da anni la stanno aspettando. «Quelle scuole potevano avere il via fin da gennaio scorso - hanno incalzato le donne - c'era un circolare dell'ex assessore Mazzocchi che lo prevedeva. Invece non è stato predisposto nemmeno il capitolo di bilancio. E non si tratta certo di un disguido tecnico».

Ad appoggiare la loro protesta ieri c'erano anche i genitori della scuola elementare e materna del Quartaccio, quel-

la che una settimana fa ha occupato le cucine per tener fuori dalla mensa la ditta legata a Cl. «Per ora noi continueremo a cucinare da sole i pasti per i nostri bambini - hanno spiegato - la nostra scuola non è mai stata compresa in quell'appalto, come continua a sostenere l'assessore».

Insoddisfatti anche i comunisti. «Pagare gli arretrati era un atto dovuto - ha commentato Maria Coscia, consigliere comunale del Pci - è assurdo rimandare ancora l'autorizzazione delle autogestioni. Ci aspettiamo da Carraro atti chiari e coerenti con la volontà espressa anche dalla commissione consiliare».



Click!

A PAGINA 21